

CORREVA L'ANNO

SCAVI A GRAFFIGNANA 1904

In un suo articolo sulla rivista «*Archivio Storico per la città e i comuni del Circondario di Lodi*», Giovanni Agnelli riportava la notizia del ritrovamento di due tombe antiche, scoperte nel territorio di Graffignana nel novembre 1904¹. Le tombe erano in un terreno di proprietà del principe Belgioioso, in località Gazeretto. Agnelli identificava la posizione di questa località nelle vicinanze di un'antica via, che, partendo dalla chiesa parrocchiale, attraversava il paese e, piegando a destra, si connetteva alla strada provinciale Sant'Angelo San Colombano. Tuttavia, il prolungamento di questa via continuava in un viottolo, quasi parallelo alla provinciale, che portava al cimitero e poi si perdeva. Nell'antichità questa strada continuava verso le falde settentrionali del colle di San Colombano.

Le due tombe furono scoperte durante gli scavi per dei lavori di irrigazione, quasi di fronte al cimitero. La prima era costituita da embrici di dimensione 60x45 e ospitava due vasi, i quali contenevano ossa umane e resti di cremazione, e un terzo vaso più piccolo, con degli oggetti appartenenti ai defunti.

A sei sette metri di distanza venne trovata un'altra sepoltura più modesta, costituita da un'anfora che conteneva ancora ossa e terra, ma che si ruppe subito.

Il terreno del ritrovamento, prima della costruzione della strada provinciale, era tutt'uno con un altro terreno a ponente della strada provinciale, chiamato Gazerero che era di proprietà della parrocchia di Graffignana. Nelle vicinanze di questo terreno, riferisce Agnelli, era stata trovata nel 1878 un'altra tomba. L'opinione dell'autore era che queste tombe potessero appartenere a una necropoli, che egli riteneva potesse essere di epoca precedente alla dominazione romana.

Successivamente, dei documenti rinvenuti da Anna Ceresa Mori² hanno permesso di acquisire ulteriori conoscenze su questo ritrovamento. Si tratta di due lettere scritte da Giovanni Baroni, ispettore onorario per le antichità della zona di Lodi al Prof. Castelfranco, ispettore della Regia Soprintendenza alle Antichità della Lombardia.

Le due tombe si trovavano sul ciglio di un rialzo di terra a forma di monticello accanto al quale passava l'antica via per S. Colombano, poco dopo il cimitero, a partire da una quota di circa 50 cm sotto il livello del terreno e avevano una profondità di circa 70 cm.

Nel terreno circostante, per circa due metri, furono rinvenute tracce di combustione, per cui era logico ipotizzare che la cremazione fosse avvenuta in loco.

Gli schizzi inviati dal Baroni alla Soprintendenza avevano permesso di riconoscere alcuni reperti contenuti nella prima tomba in oggetti conservati nel Civico Museo di Lodi, senza alcuna indicazione della provenienza.

Gli studi effettuati successivamente avevano dimostrato che si trattava di sepolture romane, almeno in base al corredo della tomba che non era andata dispersa.

Due gli elementi principali per decidere la datazione: il tipo di ceramica usata e le monete rinvenute. Una coppa poco profonda e priva di piede (patera), sia per la forma, che per il materiale e i colori, era diffusa nell'Italia settentrionale ai tempi di Augusto e Tiberio (I sec. a.C. – I sec. d.C.); una coppetta di terra sigillata apparteneva a una manifattura diffusa in Val Padana nel I sec. a.C., ma che utilizzava una tecnologia tipica di Arezzo; una tazza e un bicchiere a tulipano erano anche essi attribuibili allo stesso periodo.

¹ Agnelli G., *Scavi a Graffignana*, in «*Archivio Storico per la città e i comuni del Circondario di Lodi*», serie I, XXIII (1994), pp. 163-165.

² Ceresa Mori A., *Documenti inediti su due tombe romane rinvenute a Graffignana*, in «*Archivio Storico Lodigiano*», serie II, XXX (1982), pp. 203-209.

Non diversamente le monete, che, per quanto consentito dal cattivo stato di conservazione, potevano essere identificate come appartenenti al regno di Augusto o a quello di Tiberio.

In una delle due citate lettere, dell'aprile 1905, veniva anche segnalata la scoperta, a 200 m a ovest del paese di Graffignana, nel campo chiamato Moranessa, di una tomba a forma di casa di superficie 1,60x0,9 m² e altezza 1m.

Sin dalla fine dell'Ottocento, notava la Ceresa Mori, nell'area tra S. Angelo Lodigiano e S. Colombano al Lambro, erano state scoperte numerose tombe, che attestavano una certa continuità della presenza umana dell'area lungo la riva destra del Lambro, dalla prima età del ferro fino all'età imperiale romana.

Questo confermava l'importanza strategica di quest'area per il controllo delle vie di comunicazione tra Milano, Pavia e Piacenza.